

# Rapporto di minoranza

numero

**6315 R2**

data

9 novembre 2011

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

## **della Commissione della legislazione sul messaggio 12 gennaio 2010 concernente l'adesione del Cantone Ticino all'accordo intercantonale del 2 aprile 2009 sulla cooperazione dei cantoni mediante il sistema di analisi delle relazioni fra crimini violenti (concordato ViCLAS)**

### **1. INTRODUZIONE**

#### **a. Cos'è ViCLAS**

Tanto il messaggio n. 6315 licenziato dal Consiglio di Stato il 12 gennaio 2010 (con l'allegato rapporto esplicativo della Conferenza dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia) quanto il rapporto di maggioranza steso dal collega Giorgio Galusero, persona particolarmente competente nel settore della sicurezza visto il suo lungo e qualificato percorso professionale, riassumono con chiarezza gli elementi base del progetto ViCLAS (Violent Crime Linkage Analysis System) e in particolare gli obiettivi che lo stesso si prefigge di raggiungere e le modalità operative che lo caratterizzano. Inutilmente ripetitivo sarebbe quindi riproporre qualcosa di analogo e questa è la ragione per cui ci si permette di rinviare ai ricordati testi ribadendo solo lo scopo di ViCLAS: descrivere e classificare in un sistema, consultabile tramite una banca dati, i reati violenti la cui matrice è psicologica o psichiatrica, matrice che può sfociare su di una "serialità" ossia su una ripetizione di atti dalle stesse caratteristiche. Secondo i suoi sostenitori, mettendo in relazione diversi casi si giungerebbe alla conclusione che essi sono frutto dello stesso autore e si faciliterebbe così di parecchio l'identificazione di quest'ultimo. Non tutti però - come vedremo - condividono questa opinione.

#### **b. Onde evitare malintesi**

In considerazione del fatto che con la proposta adesione all'accordo intercantonale del 2 aprile 2009 sulla cooperazione dei Cantoni mediante il sistema di analisi delle relazioni fra crimini violenti (Concordato ViCLAS) si intende fornire a polizia e magistratura uno strumento per combattere in maniera più efficace la criminalità violenta, non condividere il compimento di questo passo potrebbe di primo acchito essere letto come una sorta di complicità a vantaggio dei delinquenti o per lo meno come un osceno piacere di mettere il bastone nelle ruote delle forze dell'ordine. A ciò si potrebbe aggiungere quindi la qualifica di "clamorosa autorete politica" per chi imbecca questa via.

Essendo nel caso concreto giudici e parte, la nostra assicurazione che così non è può anche parere dubbia, ma visto l'ambito della discussione reclamiamo che sia applicato anche a nostro vantaggio l'arcinoto principio dell' "in dubio pro reo", che ci si lasci cioè a beneficio del dubbio. Ci si conceda in altre parole di ribadire che a noi la sicurezza della nostra popolazione sta veramente a cuore, il che non significa però che si sia pronti a

rinunciare a ogni giudizio critico quando gli strumenti proposti non sembrano in grado di raggiungere gli obiettivi che si prefiggono o fanno sorgere il dubbio che chi li sponsorizza prenda, per altro in perfetta buona fede, le proprie speranze per delle realtà.

## **2. ACQUA (ma non troppa) AL MULINO DI ViCLAS**

Sarebbe oltremodo miope se non addirittura disonesto sottacere il fatto che la quasi totalità dei Cantoni svizzeri (oltre al Principato del Liechtenstein) hanno ad oggi aderito al Concordato sul quale il Gran Consiglio è chiamato a pronunciarsi: è elemento di peso giustamente ricordato nel rapporto di maggioranza. Giova però nel contempo constatare che nessun Cantone - a quanto ci è dato di sapere - ha chiesto un parere a persone professionalmente qualificate per giudicare la validità di strumenti atti a combattere la criminalità come lo possono essere dei criminologi; nessun Cantone ad eccezione - come vedremo - del Canton Vaud.

Si constata pure che se è vero che numerosi sono gli Stati esteri che, imitando il Canada e gli Stati Uniti, da anni utilizzano questo strumento, se si va oltre la facciata si è costretti ad ammettere che i successi riportati sono di gran lunga inferiori a quelli proclamati (per non dire millantati). Ecco perché fatichiamo ad allinearci e a sottoscrivere ViCLAS.

Di seguito cercheremo di mettere sul piatto della bilancia elementi che dovrebbero permettere di meglio chiarire le ragioni di uno scetticismo che ci conduce al no.

## **3. ALCUNE PERPLESSITÀ MINORI**

Non tutto in questo progetto entusiasma il nostro Consiglio di Stato. È il minimo che si possa dire. Lo si desume dal messaggio all'esame per ciò che attiene ad esempio alla retroattività<sup>1</sup>, all'anonimizzazione delle vittime<sup>2</sup> o alla protezione dei dati<sup>3</sup>.

Su quest'ultimo punto, nella misura in cui a valere per l'insieme dei Cantoni che aderiscono al Concordato sarà la legge cantonale bernese, si potrebbe interpretare la cosa come una sorta di "invasione di campo". Ci si segnala però che questa soluzione già è stata adottata in altre occasioni e vale ad esempio per l'accordo intercantonale sul riconoscimento dei diplomi scolastici e professionali del 18 febbraio 1993 cui anche il Ticino ha aderito. Se da un lato la soluzione non è ideale, d'altro lato costituisce una

---

<sup>1</sup> Scrive il CdSt: «*Appare delicato il fatto che nei termini delle disposizioni transitorie dell'articolo 21, il concordato si applichi retroattivamente alle elaborazioni di dati effettuate dall'inizio dell'operatività del sistema (2003) e che per eventi accaduti prima dell'entrata in vigore del concordato possano essere raccolti - comunque non in modo incondizionato - dati fino al 1978*».

<sup>2</sup> Scrive il CdSt: «*Solleliamo tuttavia una riserva relativa all'articolo 13 capoverso 2 ultima frase, dove è stabilito che i dati delle vittime possono essere resi anonimi su richiesta: riteniamo che, alla luce del principio della proporzionalità, l'anonimizzazione debba avvenire d'ufficio, fatti salvi interessi pubblici preponderanti*». E ancora: «*Reputiamo sostenibile l'accordo in attesa di un eventuale intervento dell'incaricato della protezione dati del Canton Berna*».

<sup>3</sup> Scrive il CdSt: «*Nell'accordo figura anche una serie di norme sulla protezione dei dati (articoli da 6 a 13). Poiché l'uso del sistema ViCLAS avviene per il tramite della centrale, gestita dalla polizia cantonale bernese, l'accordo rinvia alle disposizioni del Canton Berna per quanto concerne la protezione dei dati. La legge cantonale bernese del 19 febbraio 1986 sulla protezione dei dati (RSB 152.04) prevede disposizioni simili a quelle vigenti nel nostro Cantone*». Questo è senz'altro vero ma non v'è chi non veda che siccome spetta al Parlamento bernese modificare eventualmente queste disposizioni, il Ticino si troverebbe "a rimorchio" senza parola da dire.

soluzione uniforme. Tutto OK quindi? Diciamo che trattasi di soluzione praticabile e ciò anche perché non esiste un concordato intercantonale sulla protezione dei dati.

La soluzione è praticabile però a condizione che rimanga garantita la competenza dell'Incaricato cantonale ticinese della protezione dei dati per quanto concerne le elaborazioni dei dati personali effettuate dalle autorità ticinesi come voluto dall'art 2 cpv. 2 della LPDP. La competenza del suo omologo bernese non può infatti estendersi e trovare applicazione sui dati elaborati dalla nostra polizia cantonale. Partiamo dal presupposto che così sarà e in questo senso ci rincuora quanto leggiamo nel rapporto di maggioranza: «*per quanto riguarda l'elaborazione di dati personali riferiti a persone domiciliate in Ticino o che provengono da banche dati cantonali ticinesi, la competenza è e rimane dell'incaricato cantonale della protezione dei dati del Cantone Ticino, in conformità all'art 2 cpv. 2 della LPDP*». È quanto auspichiamo ci venga confermato dal Governo in occasione del dibattito in plenum visto che su questo principio il messaggio è silente.

Per la protezione delle vittime il rapporto del collega Galusero ci tranquillizza affermando che «*il capitano Gnosca, responsabile della sezione dei reati contro l'integrità delle persone (RIP), ha assicurato che anche sotto il profilo della tutela delle vittime il sistema ViCLAS fornisce le più ampie garanzie*». Non abbiamo ragioni per dubitare della buona fede del cap. Gnosca, certamente non "l'ultimo venuto", ma non v'è chi non veda come questo genere di garanzie a vantaggio delle vittime dovrebbe essere previsto dal testo di legge (o nel caso concreto, dal Concordato) e non soltanto dalle buone intenzioni di chi è (o sarà) operativo sul terreno.

A quanto già rilevato si potrebbero aggiungere altre domande imbarazzanti quali ad esempio quella a sapere perché non rientrino nella casistica ViCLAS le rapine mentre spazio vien dato al «*maltrattamento ai sensi dell'art. 26 cpv. 1 lett. a e b della legge sulla protezione degli animali se alla base dell'atto vi sono moventi di carattere violento o sessuale*». Certo si potrà affermare che nel primo genere di reati non v'è matrice a sfondo psicologico o psichiatrico (ragione d'essere di ViCLAS) ma facendo l'avvocato del diavolo si potrebbe asserire che non sarebbe a priori privo di interesse sapere che la rapina commessa a Chiasso in una banca lo è stata il venerdì sera, un quarto d'ora prima della chiusura degli sportelli, da una persona bionda, di alta statura, che impugnava una pistola con la mano sinistra recante un tatuaggio e rivoltasi alla cassiera con accento svizzero-tedesco, scenario analogo a quello vissuto magari due anni prima a Délémont. Ci pare di maggior interesse che non inserire nella banca dati (se ci è permesso un esempio estremo) che uno sconosciuto nel Canton Sciaffusa ha di recente manifestato un interesse sessuale perverso nei confronti di alcune pecore.

Più in generale, come è stato rilevato dal prof Margot, l'impostazione di ViCLAS ricorda in fondo le teorie di Cesare Lombroso secondo il quale gli atti criminali corrispondono a categorie precise di individui<sup>4</sup> e secondo cui a partire da un certo numero di dati raccolti sarebbe possibile descrivere un profilo criminale determinato corrispondente a classi psicopatologiche o comportamentali caratteristiche dell'autore.

---

<sup>4</sup> Le opere di Lombroso si basano sul concetto del *criminale per nascita*: l'origine del comportamento criminale è insita nelle caratteristiche anatomiche del criminale, persona fisicamente differente dall'uomo normale in quanto dotata di anomalie e *atavismi*, che ne determinano il comportamento criminale. Oggi è stato dimostrato che sia l'ambiente sia i geni influiscono sull'aspetto fisico, ma che quest'ultimo non influisce sul comportamento, influenzato anch'esso dai geni o dall'ambiente: pertanto la dottrina lombrosiana è attualmente considerata pseudoscientifica.

Senza nulla togliere a Cesare Lombroso, le sue teorie sono di grande interesse per chi desidera conoscere la criminologia di ieri, meno per chi si interessa a quella di oggi e di domani.

In sunto tuttavia i diversi elementi ricordati sino ad ora, anche se "stonati" e pur non essendo "semplici rischi trascurabili", non bastano essi soli ad affondare il progetto, sono "malesseri" coi quali in fondo si potrebbe anche convivere.

Siamo tra l'altro perfettamente coscienti del fatto che allorché più Cantoni sono invitati a sottoscrivere un Concordato la regola è quella che ognuno metta un po' d'acqua nel proprio vino per evitare che nel discorso i però siano più numerosi dei sì. È proprio in quest'ottica che capiamo che, storcendo la bocca e chiudendo un occhio anche il Ticino potrebbe sposare la tesi ViCLAS e oggettivamente anche noi saremmo pronti a farlo se le controindicazioni sopra ricordate fossero le uniche esistenti. Ma così non è.

#### **4. UN OSTACOLO AI NOSTRI OCCHI INSUPERABILE**

Allorché iniziammo l'analisi del messaggio n. 6315 quanto ci incuriosì fu il fatto d'aver constatato che il Canton Vaud si era "chiamato fuori" decidendo di non aderire al Concordato<sup>5</sup>. Con tutto il rispetto che abbiamo per il Canton Giura (che ha assunto atteggiamento analogo) non avremmo approfondito più di quel tanto la questione se a pronunciate il nìet non fosse stato appunto il terzo più popoloso Cantone del nostro Paese. Ed è per questo che abbiamo richiesto a Losanna non solo le ragioni alla base della sorprendente scelta ma anche il documento nel quale esse affondano le radici. Abbiamo così avuto accesso alla perizia del prof. Pierre Margot, direttore della scuola delle scienze criminali dell'Università di Losanna, perizia realizzata su mandato del Governo vodese che silura in maniera inequivocabile il progetto che siamo chiamati a esaminare. Anche nel rapporto di maggioranza correttamente si ricordano alcune conclusioni di Margot che ci permettiamo di riprendere e alle quali ne aggiungiamo altre che costituiscono - per rimanere in tema penale - ai nostri occhi la condanna a morte di ViCLAS. Nell'esordio della perizia si leggono, in riassunto, le conclusioni della stessa (che riproponiamo traducendole liberamente).

Per il prof. Margot il sistema ViCLAS è:

- *un mostro amministrativo senza obiettivi né metodi di gestione dell'informazione chiari*
- *che si fonda su concetti psicologici desueti e duramente criticati dagli stessi specialisti in psicologia*
- *un sistema*
  - *che autoproclama i suoi successi senza fornire però elemento alcuno che permetta di verificarli*
  - *con tassi d'errore oscuri e sui quali coloro che hanno concepito il sistema mai si sono pronunciati*
  - *rimesso pesantemente in forse da ricerche interne al sistema ViCLAS effettuate in Canada che mostrano che il sistema si fonda su basi incerte o addirittura che traggono in errore*

---

<sup>5</sup> VD, il terzo Cantone svizzero dopo Zurigo e Berna, con 713'000 abitanti, non Appenzello interno con i suoi 15'700. Il concordato otterrà quindi le informazioni sui reati commessi nel Canton Uri ma non quelli di Losanna e dintorni.

- *peggiore del male che intende combattere: le nostre ricerche (scrive il prof. Margot) ci conducono ad affermare che alimenta il male contro il quale in teoria si dovrebbe battere e contribuisce anzi ad alimentarlo.*

Ed eccoci al responso finale pronunciato dal prof. Margot: «*la voglia di introdurre il sistema ViCLAS è frutto di un lobbismo e di pressioni politiche che sviano ogni possibilità di procedere a una valutazione oggettiva della sua validità*».

Va de sé che di fronte a un giudizio di tale severità logica vuole che ci si chieda chi sia questo Carneade che tanto pontifica. Ebbene a volte il caso gioca scherzi inattesi e in altri ti sorprende in bene. È quanto capita nella vicenda ViCLAS. Chi è Margot?

Il prof Pierre Margot<sup>6</sup>, direttore della scuola di scienze criminali dell'Università di Losanna, è un ricercatore di reputazione mondiale come lo dimostra il fatto che lo scorso mese di settembre si è visto attribuire la medaglia Douglas M. Lucas 2011, la distinzione più prestigiosa al mondo nel settore delle scienze forensi che viene attribuita dall'Accademia delle scienze forensi americana solo ogni tre anni. Indipendentemente quindi dalla simpatia che si può nutrire o non nutrire nei suoi confronti, difficile è sostenere che il perentorio giudizio sopra riportato sia la castroneria del secolo e quindi c'è di che riflettere prima di dare l'OK al progetto ViCLAS.

## **5. I RISULTATI DI ViCLAS AD OGGI NEL NOSTRO PAESE**

Il relatore di maggioranza nel suo rapporto sottolinea come «*per evidenti ragioni di discrezionalità e per non rendere pubbliche le modalità specifiche di questa banca dati non è possibile citare i casi che ViCLAS ha contribuito a delucidare*». Pur con tutto il rispetto dovuto al suo redattore, questa affermazione non ci convince: il silenzio in merito potrebbe rispondere alla volontà di non ammettere il flop. Facciamo infatti fatica a capire perché non si potrebbe mettere nero su bianco (senza entrare nei dettagli) che Tizio, autore di più omicidi) è stato identificato e arrestato nel canton Soletta grazie ai dati ViCLAS, che la stessa cosa è avvenuta due anni dopo nel Canton Vallese per un maniaco sessuale violento che imperversava in più Cantoni e che proprio l'anno scorso analogo successo lo si è riportato nel canton Zurigo nei confronti di uno squallido personaggio che scorrazzava per tutta la Svizzera approcciando dei bambini con intenti tutt'altro che nobili. Non si chiede di fornire i dettagli delle operazioni ma semplicemente di poter lodare ViCLAS grazie a risultati concreti.

---

<sup>6</sup> Né le 25 février 1950, le professeur Margot affiche un impressionnant parcours de chercheur et d'enseignant. C'est à Lausanne que cet expert débute sa carrière d'étudiant vers le début des années 70. Il se rendra ensuite en Ecosse, l'Université de Strathclyde à Glasgow, pour y entreprendre une thèse sur des champignons toxiques et hallucinogènes avant de conduire des recherches aux Etats-Unis, à Salt Lake City. Le scientifique passera aussi deux ans à l'EPFL, puis à l'Université nationale australienne à Canberra où il développera, là encore, de nouveaux moyens de détection des empreintes digitales. Il vient d'ailleurs d'obtenir une récompense australienne pour le développement d'une lampe utilisée dans la détection de traces. En 1986, Pierre Margot prend la direction de l'Institut de police scientifique et de criminologie de l'UNIL. Avec ses collaborateurs, il a travaillé sur de nombreuses affaires criminelles largement médiatisées, telles que l'affaire Gregory ou l'affaire Seznec. Ce qui tient le plus à coeur à ce «traqueur de traces»? Transmettre sa passion à ses étudiants et construire une cohérence dans la discipline des sciences forensiques. Les recherches effectuées à l'ESC de l'UNIL ont permis l'élaboration de nouveaux procédés d'investigation. Pour preuve, si jusqu'en 1986, cinq thèses avaient été écrites dans le cadre de l'ESC, on en compte aujourd'hui plus de soixante. La distinction que le professeur Pierre Margot vient de recevoir démontre le prestige international, largement reconnu, de l'Ecole des sciences criminelles de l'UNIL.

Giova a questo punto sottolineare però come determinante sia scoprire l'autore grazie a ViCLAS e non constatare - dopo l'arresto dell'autore avvenuto secondo i metodi classici, magari il DNA -che egli utilizzava modalità criminali ripetitive che avrebbero in teoria permesso di risalire a lui grazie a ViCLAS ... cosa per altro non avvenuta! Si tratta in pratica di non sostenere una tesi con quel senno di poi di cui sono piene le fosse. A noi giunge a orecchio che in questi primi otto anni di strategie ViCLAS non un solo autore di reati violenti abbia potuto essere arrestato grazie alle stesse. Se si prende in considerazione il fatto che i costi per questo periodo si aggirerebbero attorno agli otto milioni, trova fondamento non solo la nostra perplessità ma addirittura l'avversione nei confronti della proposta formulata nel messaggio. Occorre rilevare che una risposta classica che vien fornita a chi sostiene che ViCLAS non conduce ai traguardi che indica è la seguente: se non abbiamo raggiunto l'obiettivo è perché il numero di domande era insufficiente, occorre migliorare il sistema, non rinunciarvi. Trattasi di approccio senz'altro lecito ma un dubbio atroce sorge: non è che in realtà trovi in questo campo applicazione il principio secondo il quale non ci sarebbe peggior sordo di chi non vuol sentire? Temiamo che così sia!

Per terminare - e riferendoci alla specifica "realtà Ticino" - rileviamo come dal punto di vista statistico non occorra essere criminologi per giungere alla conclusione che le probabilità che un autore seriale agisca a cavallo della frontiera piuttosto che dapprima nel Canton Basilea e poi nel Mendrisiotto sono altissime. Certo ci si ricorderà il caso di Michel Peiry, ma esso costituisce agli occhi nostri la tipica eccezione che conferma la regola.

## **6. COSTI DEL PROGETTO ViCLAS E PRIORITÀ NEL RAMO SICUREZZA**

Alle ragioni già esposte occorre aggiungere un elemento di peso che potrebbe magari parere squallido perché puramente finanziario ma che non può essere sottovalutato o addirittura ignorato visto tra l'altro il non semplice momento che il nostro Cantone sta vivendo<sup>7</sup>. Si tratta dei costi dell'operazione. In Ticino dovranno essere designate in conformità all'art. 5 cpv. 3 del concordato due nuove persone responsabili dello scambio di informazioni col servizio centrale e i cinque servizi regionali esterni.

Una di loro sarà impiegata a tempo pieno e si verrà ad aggiungere agli effettivi attuali (nuovo posto) mentre la seconda lo sarà a tempo parziale. Il costo del collaboratore scientifico a tempo pieno sarà di 120 mila franchi all'anno, ai quali occorre quindi aggiungere qualche decina di migliaia di franchi per chi sarà impiegato a tempo parziale (anche se già in funzione dovrà rinunciare ad altri compiti) e 40 mila franchi di spesa ricorrente per ViCLAS<sup>8</sup> come indicato nel messaggio. Un sì al Concordato significherebbe perciò un impegno finanziario di circa 180 mila franchi annui. Restiamo fermamente convinti che in questo momento somma analoga potrebbe essere impiegata a vantaggio della sicurezza nel nostro Cantone in altri settori d'attività (e noi saremo i primi a sostenerla) per rispondere a bisogni maggiori. Basti ricordare a questo proposito le recenti dichiarazioni del Procuratore generale John Noseda, secondo il quale occorre assolutamente aumentare il numero di agenti della polizia cantonale per limitare tra l'altro i rischi che chi opera sul terreno, dovendo agire in stato di stress per mancanza di effettivi, scivoli nell'abuso o nella violenza<sup>9</sup>.

---

<sup>7</sup> C'è chi, riferendosi al deficit previsto per il 2012, parla di "profondo rosso e spesa al galoppo" (*Corriere del Ticino* del 27 ottobre, pag. 13).

<sup>8</sup> Per il Ticino è stimato un costo di 1'615 franchi per la licenza e di 37'408 franchi per le spese del personale "centralizzato", pari a un costo annuo totale quindi di 39'023 franchi.

<sup>9</sup> Da gennaio quaranta sarebbero i poliziotti sotto inchiesta per questo genere di rimprovero.

## 7. CONCLUSIONI

Per queste differenti ragioni ribadiamo che siamo pronti a utilizzare a vantaggio della sicurezza nel nostro Cantone ulteriori mezzi ma non a farlo aderendo alla proposta contenuta nel messaggio n. 6315 del 12 gennaio 2010 e nel relativo decreto legislativo concernente l'adesione del Cantone Ticino all'accordo intercantonale del 2 aprile 2009 sulla cooperazione dei Cantoni mediante il sistema di analisi delle relazioni fra crimini violenti (concordato ViCLAS). La minoranza della Commissione della legislazione vi invita perciò a respingerlo.

Per la minoranza della Commissione della legislazione:

Alex Pedrazzini, relatore

Ghisolfi - Gysin

Sul sito del Cantone sono consultabili il rapporto del prof. Margot:

<http://www1.ti.ch/Can/SegGC/comunicazioni/GC/odg-mes/rapporti/allegati/rapportoMargot-ViCLAS.pdf>

e la presa di posizione del comandante della Polizia cantonale bernese:

<http://www1.ti.ch/Can/SegGC/comunicazioni/GC/odg-mes/rapporti/allegati/RispostadellaKapo-ViCLAS.pdf>